



Federazione **A**utonoma **B**ancari **I**taliani
Sindacato Autonomo Bancari di Brescia e Provincia

Via Malta, 12 - 25124 BRESCIA

Tel. 0302420750 - 0302420321 Fax 0302420778

www.fabi.it

e-mail: sab.bs@fabi.it

L'ABI BLOCCA LE TRATTATIVE, CONTRATTO IN ALTO MARE

L'ARMATA BRANCALEONE

Lacerazioni e giochi di potere interni all'Associazione delle banche impediscono una trattativa seria – Mancanza di strategie, improvvisazioni, chiusure preconcrete e persino ricatti – I banchieri si mostrano quali sono: incapaci di governare il cambiamento.

È quasi un anno ormai che la piattaforma per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro di circa 300mila bancari è stata presentata alle banche, ma l'Abi non è ancora riuscita a trovare la quadra per dare una risposta seria al sindacato.

Fra tatticismi preliminari, analisi, rinvii, non so e non voglio non si è fatto un passo in avanti.

Senza contare i giochi di potere, le faide interne, le corse alle poltrone in cui si esauriscono le già scarse energie dei banchieri.

E così, nessuna strategia, improvvisazioni dilettantesche, chiusure preconcrete, persino ricatti.

Insomma, ci risiamo: come ad ogni rinnovo contrattuale i banchieri non si preoccupano nemmeno di evitare il teatrino.

Altro che “centralità delle risorse umane”. Siamo alla beffa, all'insulto, allo derisione del più elementare dei diritti di

ogni lavoratore: quello di avere certezze sul suo rapporto di lavoro, quello di sapere quali sono i suoi doveri e di vedere riconosciuti i suoi diritti, quello di recuperare la **perdita reale** del potere d'acquisto del suo salario.

È indispensabile adeguare le retribuzioni sia perché l'inflazione è scattata in modo assai più sensibile di come vorrebbe indurci a credere l'Istat, sia perché le retribuzioni sono state congelate per due anni e perché la categoria dei bancari ha prodotto e produce reddito. Se è giusto limitare, contenere, congelare, addirittura, i salari per alcuni periodi negativi, non si vede perché lo stesso debba accadere quando i problemi sono stati superati (e proprio grazie all'impegno dei bancari!).

Certo il percorso virtuoso intrapreso dalle banche va proseguito, pena la perdita di competitività, ma **le nostre**

richieste di aumenti salariali sono logiche e sostenibili.

Avremmo in verità potuto cavalcare la rombante moto della demagogia, presentando ai lavoratori aumenti ben più elevati. Abbiamo preferito invece, come sempre, la ragionevolezza e la concretezza, la credibilità e l'equilibrio. Tuttavia, essere equilibrati non significa essere deboli: **non siamo disposti a lasciare la presa su questo tema.**

Impoverire la categoria non è utile e non è giusto.

È un'operazione di equità e di correzione di incongruenze emerse nella gestione del contratto dell'11 luglio 1999.

Ma i banchieri, su cui gravano enormi responsabilità per gli scandali finanziari che hanno scosso l'economia italiana e non solo, non si sono dati nemmeno la pena di studiare le nostre richieste, di fare delle controproposte serie.

I banchieri managers che “succhiano” decine e decine di milioni di euro di prebende e *stock options* ai bilanci delle banche, in molti casi senza avere nemmeno l'autorevolezza e le capacità per gestire una bottega di provincia (non ce ne vogliono i cari vecchi bottegai, cui va tutta la nostra stima!) hanno l'impudenza di negare ai lavoratori delle banche, a quelli cioè che hanno tenuto a galla la nave mentre i “comandanti” sembravano marinai ubriaconi intenti a svuotare la cambusa, il giusto salario, il giusto recupero economico.

Ma non è tutto.

Mentre il sindacato è fortemente determinato a ridare credibilità ad un settore la cui immagine risulta fortemente appannata, anche a causa dell'insipienza dei managers, oltre che dall'avidità di certi avventurieri della finanza creativa e da connubi “contro natura” fra banche ed imprese, che cosa pensano di fare i nostri eroi?

Incipriarsi il naso, rifarsi il trucco, fingere di cambiare pelle per lasciare tutto come prima, a cominciare dagli affari loro.

Non diversamente possiamo giudicare una campagna pubblicitaria, quella di “Patti Chiari”, ampiamente sostenuta dai media e costata diversi milioni di euro, in cui si sprecano concetti di trasparenza e di correttezza, mentre la realtà è ben diversa.

Le banche fanno come certe *mademoiselles* che, persa ormai da tempo insieme con la loro virtù anche la freschezza anatomica, si rivolgono al chirurgo plastico per tornare pulzelle, mentre restano quel che sono... (*CENSURA: parola con due sillabe N.d.R.*)

Infatti, spenti i riflettori delle ribalte televisive, i banchieri non vogliono nemmeno sentir parlare - ad esempio - di responsabilità sociale dell'azienda.

“Finché si tratta di darsi una lustratina, vabbè, ma non penserete mica che le banche

accettino davvero di inserire in contratto norme che impediscano di vendere prodotti spazzatura o che tutelino i risparmiatori o ipoveri sportellisti e ‘venditori’ dalle corse scatenate dal salario variabile, col pungolo delle direzioni?”

“Se la confezione è guakita, rifacciamo il pacco...” – pensano i finti banchieri e se la ridono dei risparmiatori e delle regole morali.

Ma il sindacato non ci sta.

La FABI non ci sta.

E se non ci sta il più grosso sindacato di categoria, sfidiamo le banche a continuare in questa farsa, in questa sceneggiata, in quest'esibizione da teatrino dei pupi.

Faremo pagare cara l'intollerabile offesa alla dignità dei lavoratori e ai loro diritti sacrosanti.

Il sindacato ed i lavoratori del credito stanno dalla parte dei risparmiatori ed assieme a loro sconfiggeranno l'arroganza e l'ingordigia spregiudicata dei banchieri.

Brescia, li 23 luglio 2004

LA SEGRETERIA PROVINCIALE

Quali **PATTI CHIARI?**

Le banche **NON** cambiano!